Oggi la prestigiosa Milano-Sanremo con De Vlaeminck e Raas in agguato

Moser e Saronni le speranze italiane

Francesco ha ribadito che il tracciato non gli è favorevole Beppe resta un punto interrogativo - Contini, Baronchelli, Gavazzi e Visentini debbono avere il coraggio di osare

MILANO — Anche quella dolce voce di donna che giovedì scorso ci ha messo in comunicazione telefonica col giornale, ha cercato di penetrare nel fascino e nel mistero della corsa di oggi. «Le passo "l'Unità" e mi dica: chi vincerà la Milano-Sanremo?». Da alcuni giorni, nonostante i pensieri della vita quotidiana, ci sentiamo rivolgere questa domanda che è sinonimo di grande passione per una cavalcata ciclistica legata a mille ricordi, per una storia popolare i cui risvolti si tramandano da una generazione all'altra con l'amore delle cose semplici come lo sport della bicicletta. E così la Milano-Sanremo si mantiene giovane e bella. Forse perché si alza nella bruma della metropoli lombarda, perché cammin facendo il suo plotone è un serpente multicolore con tanti numeri e tanti campioni, perché va incontro al profumo della Riviera Ligure

Chi vincerà oggi? Il ritornello è continuato ieri fra le storiche mura del Castello Sforzesco durante i preliminari di una vigilia sotto un cielo balordo. Per essere sicuro di non sbagliare pronostico, il cronista dovrebbe elencare almeno una trentina di nomi col rischio di sbagliare lo stesso. Ma c'è una logica da rispettare e a parer nostro i due principali favoriti si chiamano De Vlaeminck e Raas, due forestieri di rango, il belga perché astuto, capace di sfruttare la scia dei rivali come ha dimostrato in tre edizioni e con una punta di velocità che sovente non perdona, l'olandese perché in grado d'imporsi anche con un colpo d'ali e perché dopo le polemiche della Parigi-Nizza che gli sono costate una squalifica momentaneamente sospesa, egli scenderà in campo col proposito di onorare al massimo la maglia iridata.

Dunque, si parte con due uomini da battere, con De Vlaeminck e Raas al centro dell'attenzione, e fra coloro che ci fanno visita dobbiamo citare tipi come Knetemann e come Willems, mentre da lontano l'assente Hinault segnala Knudsen, Maertens e quel Duclos Lassalle che si è recentemente distinto per aver vinto il Giro di Corsica e la Parigi-Nizza. Insomma, Moser e Saronni avranno queste ed altre gatte da pelare.

L'ultima voce italiana nel libro d'oro della «Sanremo» è quella di Gimondi, anno 1974. Moser sembra meglio preparato, più in forma di Saronni, ma ciò sarà sufficiente per aprirgli la strada del trionfo? Francesco ha ribadito che il tracciato non gli è favorevole, che i punti per inventare la corsa sono pochi e insufficienti alla bisogna, però una volta è stato sconfitto soltanto da quel ciclone di Merckx. Con Moser disponiamo comunque di una bella carta, di un bel treno, di una bella promessa. Saronni è un po' interrogativo. Gli bruciano ancora i due secondi posti consecutivi alle spalle di Roger De Vlaeminck, ma le sue condizioni sono tali da permettergli di riscattarsi? Il suo motore, inceppatosi dopo la «Sei Giorni» milanese, è uscito dalle fasi di rodaggio e di assestamento? Forse sì forse no, a giudicare dagli sviluppi della Tirreno-Adriatico, e comunque per la sua classe e il suo temperamento. Saronni rimane una delle nostre speranze.

Naturalmente Moser e Saronni non dovranno cadere nella rete della rivalità paesana. Guai se per marcarsi a vicenda i due si lasciassero beffare dalla concorrenza. Essi hanno il dovere, anzi l'obbligo di esprimersi completamente, senza invidie e senza dispetti. Possono perdere, ma con onore, dopo aver difeso la loro bandiera con l'impeto, l'impegno, la serietà che tutti si aspettano. Puntiamo soltanto due numeri italiani (il 72 di Saronni, il 202 di Moser, prendete nota) sulla ruota di Sanremo? Ci dimentichiamo forse di Contini, di Baronchelli, di Gavazzi, di Visentini e di altri ragazzi che potrebbero giocare brutti scherzi ad avversari più quotati? No, e li invitiamo ad osare a pedalare in prima linea con l'arma degli audaci e... chissà.

Il percorso è sempre quello, è una sequenza di città, di paesi e di villaggi, che al centro avrà come riferimento il Passo del Turchino e più avanti le tre cilegine del Capo Mele, del Capo Gervo e del Capo Berta, e infine il Poggio, finestra sul traguardo di via Roma. Sarà un viaggio di 288 chilometri che richiederà fondo e nervi d'acciaio, sarà la Milano-Sanremo di sempre: una vecchia signora senza rughe pronta ad abbracciare il più svelto

Gino Sala

● MOSER

Ieri punzonatura

Si gioca ad autodenigrarsi

MILANO — La presenza del campione del mondo Jan Raas non ha mutato gli umori degli uomini indicati dal pronostico come favoriti della Milano-Sanremo. Semmai a dar fastidio a qualcuno di loro è il tempo, piovoso e freddino, tale da creare disagio a quanti sul piano fisico accusano qualche debolezza e dalle intemperie che la giornata potrebbe riservare rischiano di essere travolti o comunque di veder compromesse le possibilità di impostare una corsa difensiva, per poi giocare tutto o quasi tutto nella volata in via Roma.

A parte Raas, che a questa Sanremo dice di arrivare in condizioni difettose a causa della squalifica prima comunicata e poi sospesa e per la quale non si è più allenato — ma noi dubitiamo e il suo direttore sportivo Peter Post, che ieri sera lo attendeva in albergo deve pensarla come noi se dice, come dice, che Jan può vincere — dalla Parigi-Nizza e dalla Tirreno Adriatico arrivano all'appuntamento ben rodati almeno quattro super favoriti: Moser, De Vlaeminck e Saronni dalla corsa italiana e Knetemann (e forse anche Lubberding) da quella francese, dalla quale si annuncia anche un pimpante Knudsen, speranza (legittima) della Bianchi-Piaggio di Felice Gimondi.

Già secondo dietro a Merckx nel 1975, Francesco Moser, in ragione di tante coincidenze positive, accetta il ruolo di favorito, anche se non si nasconde le difficoltà.

«*Visto che la condizione per tentare c'è* — diceva ieri alla punzonatura il campione di Palù di Giove — *tenterò. La condizione* — precisava — *è data anche dalla squadra disposta e disponibile per una corsa che imposteremo col proposito di portare sul podio una maglia Sanson. Se a vincere sarà uno di noi ci considereremo tutti pienamente soddisfatti*».

La risposta di Saronni (ma si sa quanto poco valore abbiano a volte le denunce di proprie presunte debolezze) se proprio non di resa tende comunque a mettere in evidenza le proprie difficoltà. «*Chi viene dalla Parigi-Nizza potrebbe avvantaggiarsi del fatto che ha corso al freddo e all'acqua ed è abituato alle intemperie. Per quanto mi riguarda* — dice il Beppe — *nonostante il malanno ai muscoli flessori della gamba destra, spero di essere presente in volata, ma questo tempo non mi favorisce*».

Se Raas (con la Ti Raleigh è stato tra gli ultimi a raggiungere Milano e ha da rammaricarsi della giuria francese, non meno adirato è De Vlaeminck con quella italiana della Tirreno-Adriatico che l'ha penalizzato. Con quella decisione lo hanno escluso dalla lotta per il primato anche se quanto accaduto poi fa pensare che non sarebbe ugualmente riuscito a farcela, ma l'hanno forse anche più caricato di determinazione per la «Sanremo» che ha già vinto tre volte, due davanti a Saronni.

«Non sto molto bene in salute — si rammaricava Lopez — e anche il morale non è alle stelle...». Ma la dichiarazione appariva alquanto furbesca. Uno che invece non ha una condizione ideale, a causa di febbri appena smaltite, è Contini, e peggio di lui Baronchelli che è stato costretto a dare forfait per una tendinite.

Eugenio Bomboni

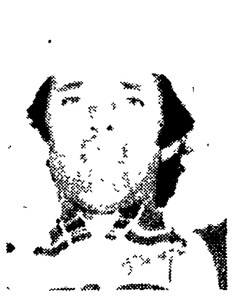
Così De Vlaeminck per i lettori dell'«Unità»

Primo problema è non cadere

MILANO — *Ho vinto la Milano-Sanremo tre volte: nel 1973, nel 1978 e nel 1979 e sarei un bugiardo se non dicessi che questo traguardo mi fa nuovamente gola. Si tratta di una corsa che diventa grande quando l'hai vinta, ma che ti lascia titubante e perplesso quando l'affronti. E mi spiego. Molti mi giudicano un succhiaruote, uno che pedala al riparo degli altri, che si risparmia nella speranza di vincere in volata e in parte è anche vero, ma come potrei comportarmi diversamente? Dove sono i punti che permettono di attaccare e far selezione? Per sette ore si viaggia con la preoccupazione di non cadere perchè i concorrenti sono 240 e al minimo scarto, alla minima disattenzione si finisce a terra. E' una gara pericolosa, che logora psicologicamente perche devi sempre mantenerti nelle prime posizioni. Hai voglia di allungare: butti al vento energie e dietro di te c'è una fila lunga lunga.*

Insomma, datemi pure del bastian contrario, ma io preferirei andare da Milano a Sanremo con un percorso diverso. Torriani lo ha già modificato una volta infilandoci la salitella del Poggio e potrebbe variarlo ancora con qualcosa di più selettivo. Il dislivello del Testico che conosciamo col Trofeo Laigueglia, andrebbe bene perchè eviterebbe di arrivare a Sanremo coi nervi a pezzi. Adesso se uno è sfortunato, se finisce nel mucchio di un capitombolo, addio speranze di successo. E comunque, eccomi in piena avventura. I miei rivali più temibili? Circa una ventina e principalmente Raas, Moser e Saronni.

Roger De Vlaeminck



● DE VLAEMINCH

Sfida impietosa per il «mondiale» dei pesi medi a Las Vegas (TV Rete 1 - Ore 22,30)

Contro il terribile Minter scatta per Antuofermo l'ora della verità

La vittoria su Marvin Hagler lasciò uno strascico di polemiche - Vito può avvalersi del migliore «cut-man» (maestro nel suturare le ferite)

La campana sta per suonare nel ring del *Caesar's Palace* di Las Vegas. L'italiano Vito Antuofermo, campione dei medi, camminerà subito con determinazione verso l'inglese Alan Minter, sfidante, pure lui ansioso di battersi. Avrà così inizio, senza preamboli, una sfida spietata, feroce, sanguinosa. Difatti le loro fragili arcate si apriranno dopo un cozzo dei crani oppure per colpi viziosi. Impietosamente Vito continuerà ad aggredire il nemico, con gelida cattiveria Minter risponderà con i suoi «uno-due», *jab* destro e poi il sinistro essendo egli un «southpaw», per distruggere l'italiano di turno come fece nel passato con Germano Valsecchi a Milano e con Jacopucci a Bellaria.

Il sangue sarà l'emblema di questa «bagarre», di questa battaglia autentica tra guerrieri autentici che difficilmente arriverà al termine della rotta dei 15 rounds. I tre giudici di sedia, il britannico Rollie Dakin e due del Nevada, resteranno forse inoperosi mentre le sorti del combattimento saranno nelle mani dell'arbitro, e nella coscienza professionale del medico di servizio. Questo ennesimo «big-business», allestito nel santuario dei giochi e delle scommesse, lo presenta la *Top Rank* di Bob Arum e di Rodolfo Sabbatini che ha venduto il «fight» alla catena televisiva A.B.C.: sugli schermi italiani il mondiale arriverà in differita, ossia verso le ore 22.30 sul *Primo Canale*, durante la «Domenica Sportiva».

Vito Antuofermo, campione, avrà una paga di 300 mila dollari, il maggior guadagno fatto sino ad oggi e per Minter, *challenger*, ci saranno cento mila dollari, diciamo una ottantina di milioni. Nel mondo delle scommesse i *bookmakers* danno Vito favorito per 3-1 ma la valutazione potrebbe modificarsi.

Il campione sembra insolitamente nervoso ed irritato, un fatto strano se pensiamo al suo carattere allegro estroverso pieno di fiducia in se stesso, da parte sua Alan Minter, mentre si allenava nel «gymn» del *Caesar's Palace* con lo sparring Pat Barry, ha riportato una leggera ferita sotto l'occhio sinistro. Niente di serio assicurano il manager Doug Bidwell, il trainer Bobby Neil e l'impresario Mickey Duff, che formano il «clan» dell'inglese, però sono alla ricerca di un *cut-man*, di un maestro nel suturare le ferite. Il migliore, Freddie Brown, lavora nel *corner* di Vito Antuofermo però c'è anche Chick Ferrara che curò, tra i tanti, Cassius Clay, Nino Benvenuti e Paolo Rosi il peso leggero dal pugno di ferro e le sopracciglia di vetro. Anche Al Silvani è un asso in questo mestiere, lo possono confermare Jake La Motta, Carmen Basilio e lo stesso Benvenuti. L'uomo «con lo stecchino tra le labbra» sarà davvero molto importante oggi, nel *Caesar's Palace*, perché avremo una guerra con un fiume di sangue dalle due parti.

Dopo lo scontro con Marvin Hagler dello scorso autunno, Antuofermo subì una ventina di punti di sutura. Ormai Vito ha un volto tutto rattoppato. Alan Minter, il biondo e gelido «killer» di Crawley, Sussex, ha ancora un viso gentile da «baby», ma è pure lui rammendato. Del resto ha perso sei partite per intervento medico. I suoi vincitori sono Jan Magdziarz due volte, Don Mc Millan, il portoricano Ricky Ortiz, il mancino Ronnie Harris dell'Ohio e il francese Gratien Tonna proprio a Milano.

Nella giungla dei rings statunitensi, Antuofermo ha imparato l'arte di far sgorgare fontanelle dalle arcate altrui, la scuola è stata crudele ma necessaria. Vito ha strappato il titolo mondiale delle «160 libbre» all'argentino Hugo Pastor Corro nel ring di Montecarlo difendendolo, a Las Vegas, davanti al temibile Marvin Hagler. Quel pareggio scatenò polemiche soprattutto nei giornali italiani ma, da New York, Saverio Turiello ci scrisse: «*...Ho visto Antuofermo contro Hagler per TV dalla clinica St. John, il verdetto mi è sembrato giusto anzi Vito meritava qualcosa in più...*».

Alan Minter, 29 anni il prossimo 17 agosto, quindi è leggermente più anziano dell'avversario, ha catturato i suoi successi maggiori contro Kevin Finnegan tre volte, Tony Licata, Ray Sugar Seales, Emil Griffith e Gratien Tonna. L'ultimo avversario, superato a Londra, è stato Doug Demmings un «Class C» del Minnesoa. Se batte Vito Antuofermo, concederà una quarta *chance* a Kevin Finnegan attuale campione d'Europa. Alan Minter, feroce spietato «fighter» mancino, aggressivo e continuo nell'azione, possiede meno «classe» ma più grinta di Marvin Hagler però mai si è imbattuto in un assaltatore dinamico, intrepido, divorante come Vito Antuofermo che riesce a dare il suo meglio dal 10. round in avanti.

Tra due guerrieri del genere, il pronostico appare incerto, davvero scritto sulla sabbia. Se Minter vince, sarà il quarto britannico campione mondiale dei medi dopo Bob Fitzsimmons, Randy Turpin e Terry Downes. L'Italia, invece, ha avuto Benvenuti prima, Vito Antuofermo poi, oltre agli oriundi Giovanni Panica (alias Johnny Wilson), Vincenzo Lazzaro (alias Vince Dundee), Fred Apostoli, Rocky Graziano, Jake La Motta, Carmen Basilio e Joey Giardello. E' la prima volta che si incontrano un italiano ed un inglese per la *Cintura* mondiale delle 160 libbre.

Giuseppe Signori

● ANTUOFERMO

Con il «ritorno» alle gare di Fava

Oggi la maratonina da Roma a Ostia

ROMA — La maratonina Roma-Ostia è ormai diventata una classica del podismo romano. Oggi al via, che sarà dato dal sindaco di Roma Luigi Petroselli saranno in quindicimila. Un numero di partecipanti che conferma ancora una volta il successo, che riscuotono questo tipo di manifestazioni sportive, intese a sollecitare lo sport di massa, lo sport per tutti.

Infatti la maratonina, organizzata dalla Cassa di risparmio e patrocinata dal Messaggero, è aperta a tutti e l'obbligo della competitività è facoltativa. Per quelli che si presenteranno al via soltanto per fare della sana attività fisica, senza dover rispettare tabelle di marcia e tempi intermedi è stato riservato un traguardo dopo solo nove chilometri alle Terme di Caracalla.

Chi poi vuol arrivare fino in fondo, padrone di farlo, basta che abbia polmoni e garretti ben saldi. I chilometri in questo caso sono trentuno. Non mancherà il lato spettacolare della gara. Al via per contendersi un prestigioso successo ci saranno alcuni grossi rappresentanti del fondismo azzurro. Una delle novità più piacevoli sarà il ritorno alle gare di Franco Fava. Dopo una lunga assenza, il fondista di Roccasecca è deciso a riconquistare le antiche posizioni. E' l'anno delle Olimpiadi di Mosca e Fava ha tutta l'intenzione di non mancare a questo appuntamento.

Prima però di imbarcarsi in un'avventura così grande, vuole collaudare se il suo «motore» gira ancora a pieno regime e la maratonina, uno dei primi appuntamenti stagionali, potrà essere un valido test.

Al via ci saranno anche altri vecchi campioni come Magnani, Accaputo, Risi, Seva, Fulli e giovani in cerca di una definitiva notorietà come Marchei (il vincitore della passata edizione), Pizzolato, Messina, Arena (campione italiano nel '79 di maratona). Non mancano gli stranieri. Tra i favoriti figurano il finlandese Toivola e il polacco Stefanowski che nella passata stagione ha fatto registrare il secondo miglior tempo del mondo.

Il via sarà dato alle 9.30 da piazza del Popolo e dopo aver attraversato tutto il centro storico, imboccherà la Cristoforo Colombo per arrivare ad Ostia, alla Stella Polare dopo trentuno chilometri.

● Nella foto in alto F. FAVA

Schiarita per lo scudetto nel basket

Quattro play-off senza pronostico

Oggi si giocano Billy-Jollycolombani, Arrigoni-Gabetti, Emerson-Pintinox e Sinudyne-Grimaldi

Volere o volare, questa sera saranno rimasti in quattro. Il terzo turno dei play-off chiarirà inevitabilmente molto (esattamente il cinquanta per cento) sullo scudetto di basket 1980. Fare pronostici sulle quattro partite odierne è praticamente impossibile: ci eravamo arrischiati alla vigilia del primo turno a definire «fantascientifica» l'ipotesi di una vittoria del Jollycolombani a Milano; bene, il giorno stesso al Palalido sono piombati gli «extraterrestri» del pianeta Forlì, che si sono permessi di battere (e largamente) la terribile «banda Peterson».

E non basta. Una settimana dopo i giovanotti di Cardaioli son riusciti a buttare al vento negli ultimi minuti un consistente vantaggio, altrimenti il Billy sarebbe ora già fuori senza neppur bisogno della bella. Dunque, a questo punto non ci sono favoriti: c'è solo tanta attesa per conoscere i vincitori.

Anche fra le altre coppie è difficile trovare una favorita: secondo noi rischia parecchio l'Arrigoni, battuta sonoramente in quel di Cantù. Pesava, certo, il tragico lutto che aveva colpito Sojourner, ma visto che Willy è risultato ugualmente il migliore dei suoi, c'è da pensare che la pattuglia reatina sia a questo punto un po' stanca (e per di più è attesa dalla finalissima della coppa Korac). Comunque battere l'Arrigoni a Rieti resta un'impresa per chiunque.

Anche l'Emerson (che è riuscita a prenderle a Brescia da una Pinti orba di lavaroni) dovrà stare molto attenta e cercare di non pensare troppo alla Coppa delle Coppe che la vedrà opposta alla Gabetti (toh, guarda chi c'è) in una finale tutta italiana. Infine la Sinudyne, ripetuto lo scivolone di Torino (già sperimentato in campionato), dovrà giocare sapendo di essere all'ultima spiaggia.

Ecco, per finire, gli arbitri dei quattro match: Billy-Jollicolombani, Fiorito e Martolini (Roma); Arrigoni-Gabetti, Vitolo (Pisa) e Baldini (Firenze); Emerson-Pintinox, Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine); Sinudyne-Grimaldi, Teofili e Pinto (Roma). Inizio alle 18,15 tranne a Milano, dove si anticipa di un'ora.

f. de f.

Lo sport oggi in TV

RETE 1
ORE 14,15: notizie sportive
ORE 15,45: notizie sportive
ORE 17,00: 90. minuto
ORE 18,55: notizie sportive
ORE 19,00: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
ORE 21,30: La domenica sportiva (nel corso della trasmissione cronaca diretta via satellite dell'incontro di boxe valevole per il titolo mondiale dei pesi medi Antuofermo-Minter)

RETE 2
ORE 15,15: cronaca diretta delle fasi finali della Milano-Sanremo
ORE 20,00: Domenica sprint

RETE 3
ORE 15,00: cronaca diretta da Udine dei campionati europei di judo femminile
ORE 20,30: TG3 sport
ORE 21,15: TG3 sport regione

La «Cinque Mulini» a S. Vittore Olona

Rose il favorito

Ha quasi cinquant'anni e c'è chi la considera la più bella corsa campestre del mondo e chi pensa che sia il fiore all'occhiello della atletica italiana invernale. La «Cinque Mulini» è, quale che sia l'ottica adoperata per osservarla, una corsa stupenda. E' perfino un cross atipico con un tracciato veloce e nervoso in sentiero che una volta contava cinque mulini e oggi ne ha solo uno. E l'unico Mulino, su un fiume ucciso dall'inquinamento, ha un nome magico. Si chiama, infatti, «Mulino Meraviglia».

La «Cinque Mulini» di San Vittore Olona è quindi una meraviglia capace di inventare i prati là dove il verde quasi non esiste più. Il libro d'oro della grande gara è da Olimpiade. Sul podio della «Cinque Mulini» sono saliti campioni olimpici, mondiali e d'Europa, primatisti del mondo e dei cinque continenti. Una breve lista, per chi abbia poca memoria, è d'obbligo: Michel Jazy, Billy Mills, Gaston Roelants, Kip Keino, Mamo Wolde, Naftali Temu, Frank Shorter, Mohamed Gammoudi, Ben Jipcho, Brendan Foster, Emiel Puttemans, Filbert Bayi, John Walker, Venanzio Ortis, Samson Kimobwa, Bronislaw Malinowski, Craig Virgin. Lasciamo per ultimi due campioni particolarmente amati per il coraggio e la passione che li ha distinti, Dave Bedford e Franco Arese.

Ricchissima anche la storia della «Cinque Mulini» delle ragazze che come quella dei maschi, ha un albo d'oro di raro prestigio: Colette Basson, Paola Pigni, Doris Brown, Rita Ridley, Joyce Smith, Nina Holmen, Ludmila Bragina, Mary Stewart, Grete Waitz, Natalia Marasescu.

La «Cinque Mulini» ha scelto l'esempio del «Cross du Figaro», che ogni anno raccoglie a Parigi un numero immenso di partecipanti. E quindi il programma di oggi e un susseguirsi di atleti che dalle 9.30 alle 16 calpestano i prati «inventati». La mattinata racconta storie minime con giovanissimi e giovanissime dagli undici ai quattordici anni. C'è pure la finale — maschile e femminile, ma al pomeriggio — del «Concorso Esercito-Scuola», una manifestazione che è la sintesi di una lunga collaborazione tra Federatletica e scuola. Quest'anno i finalisti sono il frutto di una lunga vicenda che ha impegnato 60 mila giovanissimi.

L'orario pomeridiano, quello più strettamente agonistico, prevede questo programma: alle 13 le allieve, alle 13,20 gli allievi, alle 14 gli juniores, alle 14,30 l'«Esercito-Scuola» femminile, alle 15 le ragazze mischiate alle juniores, alle 15,30 l'«Esercito Scuola» maschile, alle 16 i campioni.

Tra i protagonisti è annunciato il giovane asso inglese Sebastian Coe, nato sui prati della campestre e perfezionato sulle piste (la scorsa stagione ha migliorato tre primati mondiali). Ma «Seb» è difficile che vinca: perché la corsa è troppo lunga e perché c'è il fango. Chi vincerà? Favorito dovrebbe essere l'inglese Nick Rose, splendido protagonista domenica scorsa sull'erba di Longchamps. Ma il coraggioso britannico dovrà guardarsi dal giovane connazionale Steve Binns (campione europeo dei giovani sui 5 mila), dai belgi Leon Schets e Willi Polleunis (vincitori lo scorso anno e due anni fa) e dall'etiope Mohamed Kedir (terzo nel '77). Contro questi formidabili specialisti del mezzofondo europeo si cimenteranno i nostri Fulvio Costa (deluso dell'esperienza *indoor* a Sindelfingen), Ennio Panetti, Otello Sorate, Gaetano Erba e Franco Ambrosioni, per citarne alcuni. Assenti Venanzio Ortis e Luigi Zarcone, poco disposti ad affrontare una corsa nel fango.

La gara femminile non dovrebbe sfuggire alla grande norvegese Grete Waitz, tre volte campionessa del mondo di cross e vincitrice a San Vittore Olona nel '78 e l'anno scorso

Remo Musumeci

TAGLIA E CONFRONTA!
CORSA AL RISPARMIO
PAM SUPERMERCATI
BELLUNO MESTRE SCHIO BOLOGNA PADOVA TREVISO UDINE CONEGLIANO PORDENONE VERONA VICENZA
PREZZI VALIDI DAL 10/3 AL 22/3/1980
riso maratelli victoria gr. 1900 lire ~~1290~~ 1150
olio semi soya sigillo lt. 1 lire 795
SPECIALE VITELLONE
fettine scelte al kg. lire 7090
polpa coscia al kg. lire 7290
polpa scelta al kg. lire 6990
pomodori pelati valfrutta gr. 800 lire 375
tonno insuperabile gr. 170 lire ~~990~~ 890
olio oliva due mondi lt. 1 lire 1940
carne manzotin gr. 215 lire ~~1045~~ 920
grana da tavola etto lire 499
margarina wunder gr. 200 lire ~~280~~ 250
arrosto di vitello rollé, al kg. lire 4290
spezzatino di vitello, al kg. lire 4790
caffè suerte sacchetto gr. 200 lire ~~1470~~ 1390
bianco/rosso montecarlo fiasco cl. 188 lire ~~890~~ 840
whisky johnnie walker cl. 75 lire ~~4990~~ 4790
vermouth belfiore bianco/rosso/chinato lt. 1 lire ~~1140~~ 965
vim clorex polvere più peso gr. 740 lire ~~690~~ 490
dixan lavatrice fustone kg. 9 lire ~~12480~~ 10995
sapone bagno panigal mela gr. 135 lire ~~320~~ 250